

Incremento degli iscritti

Università e carcere Tra i detenuti c'è voglia di studiare

Giusi Parisi

Sempre più detenuti universitari. La Conferenza nazionale dei poli universitari (Cnupp), nel suo primo triennio di vita, ha visto un incremento degli iscritti di quasi il 30%, mentre la percentuale delle studentesse reclusi è aumentata del 128,6% (sessantaquattro di oggi contro le ventotto del 2018). Le facoltà più gettonate? Quelle dell'area politico-sociale (25,4%) e, a seguire, l'area artistico-letteraria (18,6%), giuridica (15,1%), agronomica-ambientale (13,7%), psico-pedagogica (7,4%), storico-filosofica (7,3%), economica (6,5%) e, con un 6%, tutte le altre aree. L'istruzione quindi come veicolo irrinunciabile di crescita personale e culturale per tutti. Soprattutto per chi proviene da ambienti svantaggiati.

E chi lo è più di chi deve scontare parte della vita negli istituti di pena? «L'istruzione in carcere come mezzo di riabilitazione per i detenuti è da anni una priorità dell'Università, impegnata a incentivare l'accesso della popolazione carceraria a tutti i corsi di studio - dice Paola Maggio, delegato del polo universitario penitenziario -. E questo anche mediante una politica di assoluta agevolazione nel pagamento delle tasse. L'Ateneo opera in sinergia con l'ufficio del garante dei diritti dei detenuti della Regione, con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e con il Dap». Grazie all'apporto di Giovanni Fianaca, garante regionale dei diritti dei detenuti e professore emerito dell'Ateneo, ricorda la professoressa Maggio, il 25 febbraio è stato siglato un accordo quadro fra le quattro università siciliane, la Regione, il Provveditorato per l'amministrazione penitenziaria e lo stesso garante.

L'Università aderisce alla conferenza per l'impegno che persegue sin dalle determinazioni del

comitato regionale universitario della Sicilia del 12 dicembre 2019. Le sedi universitarie attualmente coinvolte sono quaranta e operano in oltre ottanta istituti penitenziari. «Grazie al rettore, Fabrizio Micari - continua Maggio - nonostante le difficoltà derivanti dall'emergenza pandemica, si sta puntando alla massima realizzazione dell'obiettivo del coinvolgimento della popolazione carceraria nell'istruzione superiore».

Nell'anno accademico in corso sono 1.034 gli studenti detenuti iscritti, dei quali il 10,5% si trovano in regime di esecuzione penale esterna, il 53,1% scontano una pena in carcere in circuiti di media sicurezza, il 34,3% in alta sicurezza e il 2,1% in regime di 41 bis mentre le studentesse sono 64, ovvero il 6,2% degli studenti. In tre anni, gli atenei con studenti attivi aderenti alla Cnupp, sono passati da ventisette ai trentadue attuali con un incremento del 18,5%. Nei giorni scorsi, Franco Prina, dell'Università di Torino, è stato riconfermato alla presidenza della Conferenza. (*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Delegato. Paola Maggio, del polo universitario penitenziario